

COLLEGIO SALESIANO « MANFREDINI »  
ESTE



Este, 24 settembre 1977

Carissimi Confratelli,

era il primo giorno di scuola: la comunità dei confratelli, insegnanti, genitori ed allievi era raccolta in chiesa attorno all'altare per un momento di preghiera e di propiziazione sul lavoro scolastico ed educativo di tutto l'anno, che stava per cominciare, quando quasi improvvisamente il nostro carissimo confratello

**Cav. Coad. MENEGOLA LORENZO**

d'anni 80

colto da edema polmonare, veniva chiamato a ricevere il premio eterno.

Così, per la terza volta nel breve giro di 11 mesi, la morte veniva a farci visita per ricordarci che, al di sopra delle preoccupazioni contingenti e del superlavoro connesso, la dimensione spirituale e soprannaturale della vita deve tenere il primo posto. Con la morte, è questa che resta ed emerge.

\* \* \*

Era nato il 30 marzo 1897 a Montagna (Sondrio). Apparteneva ad una famiglia di undici fratelli, tutta dedicata al lavoro e ricca di fede.

Lorenzo fin da piccolo, pur essendo di gracile costituzione, dopo la 3<sup>a</sup> elementare fu avviato al lavoro che continuò fino al momento del servizio militare.

Durante la prima guerra mondiale fu al fronte. Fatto prigioniero conobbe la deportazione, la sofferenza, la fame. Il titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto è un segno di riconoscenza ben meritata.

Tornato in famiglia si trovò nell'età di dover prendere delle decisioni ed è allora che maturò l'idea della vita salesiana, avendo conosciuto i Salesiani della vicina Sondrio.

Trascorso il periodo dell'aspirantato, nel 1924 chiese ed ottenne di poter essere salesiano come coadiutore. Dopo il noviziato a Este, fu fedele alla sua vocazione fino alla morte.

Conseguito il diploma di infermiere lavorò nelle comunità di Verona, Pordenone, Mogliano ed infine a Este, dove rimase per quarantacinque anni consecutivi.

Ormai anziano, la sua presenza costituiva per i confratelli quasi un monumento vivente ed un richiamo alla genuina salesianità fatta di obbedienza, di lavoro, di preghiera, di virtù.

\* \* \*

Dice S. Paolo: « Anche se il nostro corpo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno » (2 Cor. 4,16): mi pare di cogliere qui la fisionomia più vera del nostro Menegola.

Chi lo ha conosciuto deve dire che in lui la maturazione umana e religiosa ha avuto un crescendo; la sua vita può esser paragonata ad un'ape laboriosa impegnata nella fabbricazione del miele per gli altri. E questo l'ha realizzato vivendo la vita salesiana come infermiere nella nostra comunità: un ufficio che lo ha messo quotidianamente a contatto con la sofferenza.

La restaurazione di energie fisiche e morali che ha cercato di perseguire negli altri, si è impegnato a realizzarla in tutta la sua vita, in ogni attività, ma soprattutto in quella spirituale.

\* Era un temperamento calmo e tranquillo. Sulla base di questo dono di natura maturò un ottimismo ed una serenità propria di chi vive in profon-

dità la fede. Ciò emerse in particolare negli ultimi anni, quando sarebbe stato più facile lasciarsi prendere da punte amare di pessimismo. Come confratello anziano, pur non dimenticando il passato (vicino o lontano), guardava fiducioso ai germi di bene presenti nel mondo di oggi e ricchi di promesse per un domani. E' Dio che governa il mondo. La storia ha il suo centro in Cristo, presente in ogni momento del tempo per far emergere, come Salvatore, la luce dalle tenebre.

\* Il suo ottimismo non era semplice bonarietà umana di origine temperamentale, ma frutto di ben precise virtù umane, cristiane e religiose. Tra queste ha un primato la *pietà*, intesa non come insieme di pratiche di pietà e fatta di presenza formale, ma come vita di preghiera comunitaria e personale congiunta con l'esercizio delle virtù teologali, per potersi mantenere fedele agli impegni della vita religiosa ed adempiere a quelli propri del suo ufficio nella vita salesiana. Lo si ricava da cenni di annotazioni personali.

Credo sia stato lo « spirito di preghiera » a portarlo a guardare con serenità e fede anche alla morte, che per chi crede non è una fine ma un principio.

\* Congiunta alla pietà c'è nel nostro caro Menegola la *fedeltà al dovere*. Non è cosa da poco rimanere per 45 anni nella medesima comunità e conquistarsi la stima e la fiducia di tutti. Brillava in lui qualche cosa di amabile che lo rendeva tanto caro. Non si trattava di doti eccezionali di natura o di attività eccezionali. Era il suo « stile di vita » che lo rendeva tale.

Nella sua vita non ci furono grandi avvenimenti, ma il più grande credo sia stato « la fedeltà » di ogni giorno « al poco », senza ricerca di novità o successi. Nella oscurità del terribile quotidiano è andato avanti come se ogni giorno fosse completamente nuovo e ultimo insieme. La sua vita era fatta di poche cose, ma c'era in esse tutta la sua anima.

\* *L'amore a questa casa* lo ha portato a consumare qui l'intera sua vita come una lampada che arde davanti all'Eucaristia e ad essere presente con il cuore, prima che con le mani, anche là dove non sempre l'occhio arriva. Il cuore che ama va sempre un po' al di là di ciò che l'occhio vede. Il sig. Menegola non rimaneva chiuso in infermeria. Quando era libero dagli impegni del suo ufficio, si dedicava al giardino, alla cantina, all'arte fotografica (fu per anni il fotografo del Manfredini). Nei giorni di festa era lui che

a tavola rendeva la gioia più completa. E sembrava ci tenesse a voler offrire ai confratelli la bicchierata, come un buon papà che vuol essere presente alla gioia dei suoi figli, perché questa possa essere più piena.

In una parola mi pare che il nostro confratello abbia rappresentato al vivo la tradizione del salesiano coadiutore, secondo il genuino spirito di Don Bosco.

\* \* \*

Carissimi confratelli, il ricordo del caro Menegola possa essere per noi quasi un testamento, che ci aiuti ad affrontare i nostri impegni con la più generosa alacrità.

Non dimentichiamolo nelle nostre preghiere di suffragio e vogliate ricordare anche questa casa che si prepara alla celebrazione centenaria, ricca di memorie e non meno di sofferenze e di speranze.

*Sac. Luigi Boscaini*  
Direttore

*Dati per il necrologio:* Cav. Coad. MENEGOLA Lorenzo, nato a Montagna (Sondrio) il 30-3-1897 - morto ad Este (PD) il 20-9-1977 ad 80 anni di età e 52 di professione.